

RECENSIONI

GIORGIO BALDIZZONE, ENRICO CAPRIO, FRANCESCO SCALFARI (EDITORS). Atti del convegno “La Biodiversità della Provincia di Asti” - Asti, 19 maggio 2007. Memorie dell’Associazione Naturalistica Piemontese, vol. X, 158 pp.
Per informazioni e acquisti contattare G. Baldizzone (giorgiobaldizzone@tin.it).



2010, anno della biodiversità.

L’Associazione Naturalistica Piemontese si attiva da anni al fine di tutelarla avendo, da Statuto, come scopi: “lo studio e la diffusione della conoscenza della Storia naturale in generale e in particolare della regione piemontese nonché la difesa, tutela e salvaguardia dell’ambiente naturale in tutte le sue componenti”. In tal senso, è sempre stata sensibile a questa tematica e, pur essendo il termine ancora sottinteso, ha lavorato sin dalla sua fondazione, trent’anni fa, alla difesa della biodiversità.

Oggi a questo vocabolo è associata una complessa “tassonomia”, a seconda che siano coinvolte le specie a livello locale o regionale, che riguardi la variazione della diversità fra un habitat e l’altro, oppure gli ecosistemi e i loro complessi rapporti. Nel corso del 2010 le iniziative si susseguiranno per sensibilizzare al problema della perdita di biodiversità non solo specialisti delle diverse discipline e appassionati, ma anche, e soprattutto, l’utenza scolastica e il pubblico ancora poco attento alle problematiche ambientali.

L’Associazione Naturalistica Piemontese ha pubblicato nel 2009 il decimo volume della sua collana “Monografie”: “La Biodiversità della Provincia di Asti” a cura di Giorgio Baldizzone, Enrico Caprio e Francesco Scalfari. Sono riuniti nel volume 16 contributi presentati in occasione del Convegno tenutosi ad Asti il 19 maggio 2007 organizzato dal “WWF-Piemonte e Valle d’Aosta” in collaborazione con “Asti Studi Superiori”. L’obiettivo di questa giornata e della successiva raccolta degli interventi in un volume di “Atti” è quello di focalizzare l’attenzione sulla graduale perdita di biodiversità del nostro pianeta e nel dettaglio di piccole porzioni del nostro territorio, a causa del progressivo intervento dell’uomo, sia diretto come distruzione di habitat sia indiretto come influenza sui cambiamenti climatici.

Pertinenti a questo argomento più generale sono i contributi di Giuseppe Bogliani, Mario Devecchi e Federica Larcher, Mario Zunino; ne seguono altri specifici relativi al distretto astigiano nella sua componente vegetale (Guido Blanchard, Franco Correggia, Teo Ferrero, Franco Picco, Fabio Viarengo) e negli aspetti micologici (Mario Filippa). Dal punto di vista faunistico sono riuniti studi entomologici (Gianni Allegro, Giorgio Baldizzone, Renato Barbero), ornitologici (Enrico Caprio, Ivan Ellena, Antonio Rolando) e teriologici (Paolo Debernardi); infine un contributo di Marina Cerra e

Mariuccia Cirio relativo alla pianificazione e gestione di “Reti ecologiche” finalizzate alla tutela della diversità biologica e del paesaggio.

Ad una prima lettura dei contributi, se da un lato emergono segnalazioni di aree degradate e soggette a forte impatto antropico e rischi di perdita di biodiversità, dall'altro è indiscutibile la ricchezza dal punto di vista naturalistico ed ambientale di questa piccola provincia piemontese:

- nell'area di Valmanera sono state censite 485 specie fungine, tra cui *Hygrocybe viola* non ancora segnalata con certezza in Italia (Filippa);
- 116 pubblicazioni di argomento botanico hanno trattato gli aspetti floristici, tra cui due sotto forma di banche dati interrogabili e implementabili, in particolare il Progetto “Biomonf - Atlante informatico della biodiversità delle colline del Basso Monferrato” consultabile online (<http://www.parcocrea.it/db-biomonf/>) (Picco);
- 750 entità di flora vascolare sono presenti sulle colline dell'Alto Astigiano, suddivise in 410 generi e 6 famiglie, corrispondenti al 25% della flora del Piemonte, tra cui alcune non precedentemente segnalate per la Collina di Torino (Correggia);
- un'elevata presenza di formazioni ecotonali caratterizza l'articolato mosaico del territorio astigiano, mantenendo una rete ecologica di buona efficienza e l'elevatissima frammentazione delle proprietà crea un complessivo vantaggio a favore della biodiversità (Blanchard);
- lungo l'asta del Tanaro astigiano le aree seminaturali ed abbandonate hanno ancora una forte capacità di recuperare una struttura “naturaliforme” (Viarengo);
- 250 specie vegetali sono state censite ad oggi nei Boschi di Loazzolo e 21 Orchidacee, alcune delle quali rarissime, vivono nel Bosco della Luja, un'area di estremo interesse conservazionistico che racchiude alcuni degli ecosistemi naturali tipici della Langa, ormai scomparsi da vaste zone (Ferrero);
- gli Odonati della provincia di Asti annoverano 45 specie, pari al 51% del popolamento nazionale (Barbero);
- il territorio della provincia ospita 1200 specie di Lepidotteri, tra cui 3 inserite nella Direttiva europea “Habitat” e alcuni microlepidotteri conosciuti solo per poche località italiane; inoltre due entità sono state descritte come nuove per la scienza e proprio a Valmanera hanno il “*locus typicus*” (Baldizzone);
- oltre 200 specie di Coleotteri Carabidi sono state censite nella provincia, tra cui alcune al limite settentrionale della loro distribuzione (Allegro);
- 32 specie di uccelli svernanti sono state correlate alla tipologia e alla gestione dei boschi, evidenziando l'importanza dei querceti per la conservazione della diversità ornitica (Caprio, Ellena e Rolando);
- 34 specie di mammiferi sono documentate per la provincia, tra cui alcuni micro-mammiferi le cui segnalazioni sono molto scarse in Piemonte e Valle d'Aosta (Debernardi).

Deve essere compito di tutti non tardare a far conoscere – e a conservare – questo “patrimonio biologico” (*sensu* E.O. Wilson in “La diversità della vita”).

ANNALaura PISTARINO

FRANCO CORREGGIA, 2009. Ambienti naturali, ecomosaici e paesaggi culturali di un frammento di campagna astigiana. I Quaderni di Muscandia - Monografie 1, II edizione. Associazione "Terra, Boschi, Gente e Memorie". 504 pp. Per informazioni e acquisti contattare l'Associazione "Terra, Boschi, Gente e Memorie", via Cavallone 12, 14020 Mondonio S.D.S. (AT) - fralar@libero.it.



Il sottotitolo già ne sintetizza i contenuti: “Spunti e tracce per un ecoitinerario fra colline, vallate, boschi, prati, stagni, sorgenti, ruscelli, fossili, sentieri, vigneti, campi, cascine, chiese e castelli del territorio di Mondonio, Pino d’Asti e Passerano”. Si tratta di piccole alture e di strette vallette dell’Astigiano Nord-occidentale, di pertinenza di otto comuni, tra Collina di Torino e Basso Monferrato occidentale. Di questo settore l’autore sviluppa gli aspetti naturalistici in senso lato: l’inquadramento geologico e paleontologico, le caratteristiche pedologiche e climatologiche, gli approfondimenti floristici, vegetazionali e faunistici, per occuparsi poi del contesto paesaggistico naturale, agrario e antropico e giungere infine alle emergenze storico-artistiche e della tradizione culturale.

La seconda edizione è seguita alla prima nel brevissimo arco temporale di un anno, a causa del rapido esaurirsi della disponibilità di copie; il testo è stato arricchito con nuove immagini e con integrazioni relative ad aggiornamenti tassonomici e nomenclaturali.

Al dettagliato inquadramento multidisciplinare segue un “ecoitinerario” suddiviso in “tratti”, ciascuno dei quali è sì una descrizione di un’escursione alla scoperta del territorio (per la quale vengono forniti dislivello complessivo, tempo medio di percorrenza e grado di difficoltà) ma soprattutto è spunto per approfondimenti circostanziati; per citarne solo alcuni: la coltivazione della canapa, la microfauna dei muschi, la bachicoltura, la citologia e la farmacologia del colchico, i cerchi delle streghe, il climax degli ecosistemi, l’architettura rurale tradizionale o *focus* su singole specie, quali il gambero di fiume, il cervo volante, la lepre comune, l’orniello, la farnia ecc. Inoltre ciascun tratto di “ecoitinerario” accorpa, sotto forma di “Appunti di campagna”, delle “notule floristiche” che comprendono gli alberi e gli arbusti - con il nome latino e volgare - e le piante erbacee presenti e parallelamente le “notule faunistiche” che elencano la fauna con la trattazione delle caratteristiche salienti delle principali specie osservabili. La biodiversità è espressa, in senso quantitativo e qualitativo, da un corposo elenco floristico, costituito da 750 entità afferenti a 410 generi e 96 famiglie; a testimonianza delle esplorazioni svolte, gli *exsiccata* delle più rare e/o interessanti sono confluiti negli Erbari istituzionali del Museo Regionale di Scienze Naturali e/o dell’Università di Torino. L’identificazione di alcuni di essi è anche stata discussa da Franco Correggia con fratello Giacinto Abbà, che ha avuto un ruolo significativo nell’esplorazione floristica in Piemonte dagli anni ’70 alla fine del secolo scorso e i cui materiali sono conservati in buona parte nelle suddette Sedi.

Altrettanta attenzione è stata dedicata ai diversi gruppi di Invertebrati e di Vertebrati che attestano la notevole ricchezza faunistica dell'area indagata. A questo fine numerosi specialisti hanno collaborato alla determinazione delle specie via via individuate, contribuendo alla stesura di un testo corretto dal punto di vista scientifico.

Il volume costituisce un compendio completo delle conoscenze di quest'area, come ribadisce Giorgio Baldizzone nella sua Prefazione: "Con questa sua nuova fatica editoriale [...] Franco Correggia ha donato alla Provincia di Asti, e non solo, un frutto prezioso, che non ha eguali in tutto il territorio provinciale. Nessun'altra zona della nostra provincia può infatti annoverare una conoscenza così approfondita e valida e, soprattutto, raccolta in un'unica opera."

Completano l'opera una bibliografia puntuale e sette appendici che sviluppano temi specifici di materie diverse: dalla paleontologia, geologia e geomorfologia alla biochimica e alla citologia, dalla storia alla storia dell'arte. Inoltre il testo finale ben evidenzia il profondo legame e il pieno inserimento nel contesto naturale dell'autore come parte integrante della "diversità" di questo territorio, non solo biologica ma anche culturale.

Questa integrazione è maturata, come dice Franco Correggia stesso, "lungo l'intero arco della mia vita" e il *corpus* delle conoscenze acquisite è stato tradotto in un volume ricco di contenuti, di grande formato (21 x 32 cm) con copertina cartonata, di pregevole veste grafica e corredato da oltre 1.000 fotografie a colori. Queste ultime avvicinano alla lettura e invitano a riservarsi qualche giornata per esplorare questi territori e scoprire le curiosità descritte dall'autore, ritagliate alla "normalità" della campagna dell'Astigiano.

Colpisce, fra l'altro, la "diversità" stagionale: due o più foto vicine, con la stessa inquadratura, realizzate in stagioni diverse, sono la visualizzazione dello scorrere del tempo. Tutte le immagini sono state scattate da Franco Correggia fra il 1981 e il 2007: oltre un quarto di secolo di dettagliate indagini in campo che documentano il patrimonio naturalistico e culturale dell'area fra Mondonio, Pino d'Asti e Passerano. L'autore lo porta a conoscenza non solo di specialisti e di appassionati ma soprattutto di coloro che hanno il compito di gestire il territorio, per apprezzarlo maggiormente e quindi tutelarlo.

Il volume è un ulteriore contributo alle attività che Franco Correggia porta avanti con l'Associazione "Terra, Boschi, Gente e Memorie" che è attualmente impegnata in una serie di progetti di conservazione ambientale tra cui la realizzazione di un sistema integrato di microaree protette, la sensibilizzazione dell'opinione pubblica alla necessità di tutela di queste aree con le iniziative "Adotta un albero a Muscandia" e "Acquista un bosco", nonché la fruizione delle risorse attraverso ecoitinerari (trekking naturalistici ed escursioni di campagna) per privati, gruppi e scuole (<http://www.muscandia.it/>). In tal senso l'Associazione sostiene che: "la «microeccellenza» ambientale e culturale che caratterizza queste campagne astigiane rappresenta uno straordinario serbatoio di ingenti risorse, potenzialmente capace di assicurare al territorio un duraturo ed equilibrato sviluppo all'insegna della sostenibilità e della qualità".

ANNALaura PISTARINO

C. FERRERO, 2009. «Funghi delle Langhe e del Roero», in *Alba Pompeia*, XXVIII/II (2007): estratto di 96 pagine a cura del Museo «F. Eusebio» di Alba.

È risaputo che lo scopo primario dei musei naturalistici è quello di raccogliere reperti e documenti atti ad illustrare il patrimonio di un ambiente naturale, in particolare di quello della regione circostante, per poi studiarli, catalogarli, pubblicarli ed esporli. Queste operazioni – soprattutto l'ultima – può presentare a volte grandi difficoltà. Mentre è facile incontrare esposizioni di minerali, rocce, fossili, insetti, uccelli e altri animali, è molto raro trovare vetrine che illustrino gli aspetti floristici di un territorio.

Il Museo archeologico e di scienze naturali «F. Eusebio» di Alba, oltre ad offrire ai visitatori una sala dedicata alla botanica, non solo può vantare un erbario fanerogamico ricco di circa 12.000 *exsiccata*, ma gli affianca anche un erbario micologico, fatto che si può definire del tutto eccezionale. Se già le piante vascolari con i loro fiori perdono molto della loro bellezza quando sono schiacciate e spillate su un foglio d'erbario, ben peggiore è la sorte estetica a cui va incontro la generalità dei funghi nel corso dell'essiccazione. Ma, ad onta delle deturpazioni morfologiche e cromatiche, i carpofori oggetto di collezione conservano tuttavia un insostituibile valore documentale grazie al fatto che offrono allo studioso, di oggi e del futuro, la possibilità di analizzare le caratteristiche morfologiche di alcune strutture, in particolare le spore, che rivestono un'importanza fondamentale nel riconoscimento tassonomico. Dell'erbario micologico albese Claudio Ferrero, conservatore onorario della sezione di Botanica del Museo Eusebio che ha raccolto l'eredità del compianto Giacinto Abbà, si è servito come base per offrirci i risultati dei suoi ormai ventennali studi micologici nell'opuscolo intitolato *Funghi delle Langhe e del Roero*. Oltre ad illustrare sommariamente le caratteristiche morfologiche e fisiologiche dei corpi fruttiferi dei funghi in generale, e ad accennare brevemente gli aspetti di commestibilità e tossicità che maggiormente interessano la massima parte dei sempre più numerosi appassionati che ne vanno alla ricerca, la pubblicazione riporta puntualmente i dati di raccolta di 612 specie e di 23 varietà che al momento della stampa formavano la collezione (ma che oggi sono già aumentate di alcune decine).

La nomenclatura scientifica è aggiornatissima e, per ognuna delle entità fungine, il nome è seguito da indicazioni relative all'habitat in cui è più frequente registrarne la crescita, per elencare poi le varie località nelle quali sono stati raccolti, e in molti casi fotografati, gli esemplari. Nell'elenco dei siti di raccolta sono indicate separatamente le località delle Langhe e quelle del Roero, in considerazione delle differenze di struttura fisica e di composizione chimica dei terreni delle due zone.

Il lavoro si conclude con una bella serie di 85 fotografie a colori che riproducono altrettante specie, scelte tra «le meno comuni, a scapito di quelle maggiormente note perché già raffigurate nella generalità delle pubblicazioni in commercio».

In realtà, tutto questo costituisce un articolo di «Alba Pompeia», rivista del Museo «F. Eusebio», il cui estratto, per merito della città di Alba e grazie al contributo della Cassa di Risparmio di Bra e dell'Ordine dei Cavalieri di San Michele del Roero, è stato poi confezionato in un elegante libretto che può essere richiesto versando la somma di euro 5,00 per ogni copia a copertura delle spese di spedizione, sul c.c. post. n. 17578121 intestato a Amici del Museo F. Eusebio, via Vitt. Emanuele 19, 12051 Alba.

ORESTE CAVALLO